



FACTSHEET PROGETTO

La Divisione Comunità di Stati indipendenti (CIS) Settembre 2014

**Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC**

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO IN ASIA CENTRALE: UN PROGETTO DELLA DSC PROMUOVE L'AUTONOMIA DELLA POPOLAZIONE



Gli abitanti del villaggio di Tinchlik (Uzbekistan) hanno deciso di costruire la propria rete idrica.

Non c'è sviluppo senza acqua pulita. I Paesi dell'Asia centrale non sono in grado di rifornire di acqua potabile la valle di Fergana, una vasta area rurale, povera e densamente popolata. Gran parte della popolazione soffre di malattie causate dall'acqua contaminata, con ingenti costi sanitari e importanti perdite economiche. Un progetto finanziato dalla DSC mira a permettere agli abitanti dei villaggi di migliorare la propria situazione e di risolvere i problemi che li affliggono affrontandoli autonomamente.

CONTESTO REGIONALE

In Uzbekistan e Tagikistan l'indipendenza ha aggravato la situazione delle fasce di popolazione già indigenti. Con un reddito pro capite lordo di 280 dollari USA all'anno, questi due Paesi sono tra i più poveri al mondo.

Una rete molto ramificata di canali di irrigazione percorre la valle di Fergana, coltivata a cotone e frumento e considerata il granaio dell'Asia centrale. La valle si estende su una superficie di 70 000 km² (1,7 volte quella della Svizzera) a cavallo tra l'Uzbekistan, il Kirghizistan e il Tagikistan. Con 12 milioni di abitanti, che vivono prevalentemente in zone rurali povere, è l'area più densamente popolata della regione (oltre 170 abitanti/km²). La popolazione sta crescendo rapidamente.

CONTESTO SETTORIALE

Nelle zone rurali la maggior parte degli abitanti consuma l'acqua dei canali di irrigazione, alimentati dai prelievi idrici dagli affluenti del Syr Darya, uno dei due fiumi più importanti dell'Asia centrale. Spesso i canali sono lontani dai villaggi e per procurarsi l'acqua le donne e i bambini devono percorrere diversi chilometri. L'acqua prelevata dai canali è molto inquinata da prodotti agrochimici, acque reflue e inquinanti industriali risalenti all'epoca sovietica. In alternativa, la popolazione può acquistare acqua dai venditori che percorrono la valle con camion cisterna. In entrambi i casi, l'acqua non è idonea al consumo e provoca malattie (parassitosi, vermi intestinali, diarrea, epatite, tifo ecc.) che colpiscono principalmente i bambini.

Senza acqua pulita non c'è sviluppo. Per questo l'ONU ha previsto negli Obiettivi di Sviluppo del Millennio di dimezzare entro il 2015 la percentuale di



La valle di Fergana è una vasta pianura fertile situata in gran parte in territorio uzbeko. È circondata da catene montuose che raggiungono i 5000 metri di altezza e che si trovano sul territorio del Kirghizistan e del Tagikistan.

OBIETTIVI DEL PROGETTO E ATTIVITÀ

Visto il successo del progetto regionale che ha lanciato e finanziato (Regional Rural Water Supply and Sanitation Project), la DSC continua ad impegnarsi nel settore idrico in Uzbekistan e in Tagikistan focalizzando la propria azione su strategie che hanno già dato buoni risultati. A tale scopo, promuove due progetti che permettono alle popolazioni dei villaggi tagichi e uzbeki della valle di Fergana di accedere all'acqua potabile. Gli abitanti imparano a costruire una rete idrica e a mantenerla in buono stato, a provvedere al buon funzionamento delle pompe, a controllare il sistema di disinfezione, le condotte, le cisterne e le fontane e a proteggere gli impianti dal gelo in inverno. I progetti mirano inoltre ad aiutare i villaggi a gestire autonomamente il loro sistema di approvvigionamento idrico a lungo termine. Non si tratta solo di amministrarlo e assicurarne la manutenzione; occorre anche garantire il suo ampliamento per far fronte alle esigenze dei nuovi arrivati e alle crescenti richieste di allacciamento domestico. La definizione di tariffe adeguate e una gestione appropriata dei fondi per la manutenzione e il rinnovo degli impianti rappresentano una grossa sfida.

Partecipazione della popolazione

La novità di questi progetti consiste principalmente nella partecipazione della popolazione, abituata a un sistema in cui lo Stato decideva per lei. Nei Paesi dell'ex Unione sovietica, la società civile comincia solo ora ad organizzarsi. Progetti come quello della DSC favoriscono questo processo: la popolazione dei villaggi elegge un «comitato per l'acqua», che a sua volta nomina un direttore, un contabile e un ingegnere. Ogni sei mesi una commissione verifica l'avanzamento dei lavori.

Tariffe dell'acqua

La sostenibilità finanziaria e tecnica dei sistemi di approvvigionamento idrico è garantita grazie a tariffe molto convenienti che coprono però la totalità dei costi di funzionamento e di investimento. Alcuni sistemi costruiti più di dieci anni fa sono ancora in servizio e sono stati adeguati per rispondere alla domanda crescente. Gli abitanti dei villaggi hanno finanziato gli adeguamenti necessari grazie ai fondi accumulati negli anni sotto forma di ammortamenti dell'investimento iniziale. A lungo termine, è ipotizzabile che questi sistemi idrici decentralizzati possano essere finanziati direttamente da banche di investimento, visto che le tariffe coprono il rimborso dei

persone che non ha un accesso sicuro ad acqua potabile qualitativamente ineccepibile e agli impianti igienico-sanitari di base. Tuttavia, anche se tra il 1990 e il 2004 questa percentuale è aumentata dal 78 all'83 per cento a livello mondiale, nell'Asia centrale si osserva la tendenza contraria: dal crollo dell'Unione sovietica il numero di persone che hanno accesso ad acqua pulita è diminuito. Ai Paesi della regione che hanno raggiunto da poco l'indipendenza mancano i mezzi finanziari per dotarsi delle infrastrutture necessarie per far fronte ai bisogni di una popolazione in rapida crescita. Inoltre, per mancanza di manutenzione, le infrastrutture esistenti si deteriorano. Il problema non è comunque solo la mancanza di fondi: le autorità centrali non dispongono nemmeno delle capacità organizzative necessarie. Tra il 1990 e il 2012, in Uzbekistan la percentuale di persone che avevano accesso all'acqua potabile è scesa dal 90 all'87 per cento. In Tagikistan la percentuale è del 72 per cento, ma nelle zone rurali scende al 64 per cento.

Gli abitanti dei villaggi, come questa donna di Karajida (Uzbekistan), non sono più costretti a consumare l'acqua dei canali di irrigazione. L'acqua potabile arriva nel villaggio.



crediti e gli interessi.

I due progetti godono di ampio favore perché conferiscono maggiore potere decisionale alla popolazione. Quest'aspetto è importante in quanto ora gli abitanti devono pagare una tassa che serve a finanziare interamente l'elettricità per la pompa, gli stipendi, la manutenzione e gli ammortamenti. Il fatto di dover pagare l'acqua, prima gratuita, la rende più preziosa.

L'igiene è essenziale

I progetti pongono anche l'accento sull'igiene. Spiegazioni chiare e mirate permettono di assimilare buone abitudini igieniche, come lavarsi le mani con il sapone specialmente in alcuni momenti critici (ad es. dopo aver usato i servizi igienici e prima di toccare gli alimenti), pulire accuratamente i contenitori per l'acqua o bollire l'acqua prima di consumarla. Queste abitudini contribuiscono a ridurre considerevolmente le malattie correlate all'acqua, che sono molto diffuse. In questo settore, i progetti prevedono la collaborazione con i ministeri della sanità e dell'educazione e l'intervento degli insegnanti, dei medici e del personale infermieristico. Uno studio dell'ONU dimostra l'importanza di un accesso sicuro all'acqua pulita e ai servizi igienico-sanitari: nei bambini ridurrebbe di due volte il rischio di morte per malattie causate dal consumo di acqua contaminata. Secondo la Banca mondiale l'accesso insufficiente ai servizi igienico-sanitari e all'acqua potabile può provocare

perdite economiche pari anche al 9 per cento del PIL. Con l'aiuto degli insegnanti (ministero dell'educazione) e del personale medico (ministero della sanità), nelle zone rurali è stato avviato un ampio programma di formazione per gli allievi e i loro genitori.

Servizi igienici decenti

Un'altra priorità dei progetti è quella di migliorare i servizi igienici nei luoghi pubblici fondamentali, ossia nelle scuole e nei dispensari medici. I servizi igienici pubblici sono in pessimo stato e vengono utilizzati poco. Questo penalizza in particolare le donne e le ragazze che nelle scuole adottano strategie per evitare di utilizzare i bagni (ad es. evitano di mangiare e bere). Queste «strategie» hanno conseguenze sanitarie disastrose nei Paesi contraddistinti da forti escursioni termiche.

Disporre di servizi igienici decenti e utilizzabili è una priorità sanitaria. I progetti aiutano a ricostruire o a migliorare i servizi igienici nelle scuole e nei centri ospedalieri e a garantire la loro manutenzione con l'aiuto dei comitati per l'acqua.

UNA STORIA DI SUCCESSO NEL VILLAGGIO DI UQSHI DASHT



L'hôpital de Uqshi Dasht profite aujourd'hui de l'eau propre.

Nel villaggio uzbeko di Uqshi Dasht, il progetto ha aiutato la popolazione a costruire un sistema di approvvigionamento idrico per 15 000 persone.

Nel 1967 nel villaggio è stata creata una struttura medica complessa (un dispensario e un sanatorio per la cura della tubercolosi). Inizialmente la struttura fungeva da ospedale regionale specializzato nella cura dei pazienti colpiti da tubercolosi attiva. Nel 1997 l'ospedale è stato convertito in dispensario e sanatorio regionale riservato ai pazienti affetti da tubercolosi latente. Il centro, le cui infrastrutture sono vetuste, ha 120 posti letto e occupa 113 persone tra medici, infermieri, addetti alla manutenzione degli edifici e personale amministrativo. 93 lavorano di giorno e 20 di notte. In media, quindi, serve acqua per 215 persone. Nei casi di emergenza il centro può tuttavia accogliere fino a 160 pazienti, per cui occorre coprire il fabbisogno idrico di 250 persone.

Prima del progetto Rural Water Supply and Sanitation, il sanatorio utilizzava l'acqua del canale, come d'altronde faceva la popolazione del villaggio. L'acqua, spesso contaminata, veniva filtrata sommariamente in uno stagno prima di essere distribuita con parsimonia all'ospedale.

Il progetto ha permesso all'ospedale di collegarsi direttamente alla rete di distribuzione idrica grazie a un sistema di approvvigionamento diretto che garantisce la fornitura di acqua perfettamente salubre 24 ore su 24. La popolazione e il personale dell'ospedale hanno riorganizzato la rete di distribuzione interna dell'ospedale. Oggi, per la prima volta da 20 anni, la cucina e la lavanderia, essenziali in ambiente ospedaliero, dispongono ogni giorno di acqua in quantità e qualità sufficienti. Si tratta di una vera e propria rivoluzione. I pazienti possono farsi la doccia una volta al giorno e non più, come prima, una volta alla settimana.

Questo progetto, che ha richiesto un investimento pro capite molto modesto, ha permesso di garantire la sostenibilità dell'impianto grazie a una tariffa che copre interamente i costi e alla messa a punto di un sistema di manutenzione e di riparazione dei guasti.

RISULTATI E PROSSIME FASI

Dal 2004, cioè da quando la DSC si impegna a favore dell'approvvigionamento idrico nella valle di Fergana, 150 000 abitanti di 32 villaggi hanno potuto avere accesso all'acqua potabile: 110 000 in Uzbekistan e 40 000 in Tagikistan. I progetti hanno contribuito a ridurre di almeno il 30 per cento le malattie di origine idrica.

Il programma di formazione sull'igiene, al quale hanno già partecipato 4000 persone tra insegnanti e personale medico della regione, dovrà ora essere integrato nei programmi nazionali della scuola obbligatoria in Uzbekistan e in Tagikistan. Il progetto verrà inoltre esteso a tutto il territorio dell'Uzbekistan.

Le infrastrutture già realizzate fungeranno da esempio per portare avanti autonomamente la gestione delle risorse idriche nei due Paesi, in particolare per l'installazione delle reti idriche finanziate dal governo uzbeko sulla base di prestiti delle istituzioni finanziarie internazionali, tra cui la Banca mondiale.

IL PROGETTO IN BREVE

Titolo dei progetti

Rural Water Supply and Sanitation Project (Uzbekistan)

Tadjikistan Water Supply and Sanitation Project (Tagikistan)

Durata

In Uzbekistan: 2007-2016

In Tagikistan: 2009-2017

Partner

Comunità dei villaggi, autorità locali e nazionali

Organismo incaricato dell'attuazione

Segretariato internazionale dell'acqua (Canada)

Budget per la fase in corso

Uzbekistan: 6 milioni di CHF (fase 4)

Tagikistan: 5,1 milioni di CHF (fase 2)

LO SAPEVATE CHE...

- circa due milioni di persone (per lo più bambini) muoiono ogni anno perché non hanno accesso all'acqua potabile e a servizi igienico-sanitari?
- l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari permette di dimezzare la mortalità infantile?
- se in Svizzera il 100 per cento della popolazione ha accesso all'acqua potabile, la percentuale è molto inferiore in Asia centrale: 87 per cento in Uzbekistan e 72 per cento in Tagikistan? (Si tratta di dati ufficiali, ma in realtà le percentuali sono inferiori)



L'infrastruttura di cui si dotano i villaggi comprende anche delle cisterne d'acqua, come quella di Kalainov.

COLOPHON

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC
Divisione Comunità di Stati indipendenti (CIS)

Concezione/realizzazione:

Alexandra Stark, Zurigo, www.alexandrastark.ch

Con la collaborazione di O. Normand, R. M. Sharma, N. Puliatov, I. Deqhonov, M. Ibragimov

Foto: team ISW

Fonte dei dati:

Programma congiunto di monitoraggio (Joint Monitoring Programme) OMS/UNICEF

Cartina: FDFA Geoservices (fonti: NaturalEarth, Cgiar-CSI)

Approfondimenti

www.dsc.admin.ch

www.swiss-cooperation.admin.ch/centralasia